

Giustizia Il governo



Spero che persino i giornalisti si accorgano di quanto in questo periodo io sia dimagrito

Silvio Berlusconi

«Giustizia? Non abbiamo fatto nessuna riforma»

Il disappunto di Berlusconi nell'incontro con la premier croata. Oggi legittimo impedimento in Senato

ROMA — «Sono esperto nelle riforme dell'amministrazione della giustizia, nel senso che non ne abbiamo fatta nessuna...». Scherza Silvio Berlusconi, seduto accanto al primo ministro della Croazia Jadranka Kosor, che appunto «si è avvalsa molto del mio aiuto...». Scherza ma dà voce a quello che è in fondo tutto il suo malumore per non aver ancora ottenuto — dopo anni di tentativi — uno scudo che gli impedisca di passare come dice spesso, «tutto il mio tempo a occuparmi di processi quando gli italiani mi chiedono di governare».

Mentre allora avanza l'ennesima legge tampone — il legittimo impedimento che approda oggi in commissione al Senato, e che proteggerà il premier per 18 mesi — si discute parecchio su quale provvedimento costituzionale dovrà se-

guirra: immunità parlamentare o Lodo Alfano bis? A chiederlo agli uomini più vicini al premier — nonché al ministro Alfano — la risposta è una sola: il Pdl porterà avanti entrambi i provvedimenti in parallelo. E dopo le Regionali — quando sarà possibile tentare di riprendere il dialogo tra i poli — si capirà se la via della reintroduzione dell'immunità come provvedimento bipartisan (e dunque con i due terzi dei voti che lo metterebbero al riparo da un eventuale referendum confermativo) è percorribile o no. In caso contrario, si vincerà sul Lodo Alfano, sul quale però è scontato il no del Pd.

Certo, per il momento sull'immunità le ombre prevalgono sulle luci. Perché è vero che anche il vicepresidente del Csm Nicola Mancino ha aperto all'ipotesi pur con parecchi patteggiamenti, e lo ha fatto nello stesso

giorno in cui Luciano Violante a nome del Pd ha considerato meritevole di essere presa in considerazione la proposta della finiana Bongiorno (si all'immunità ma per una sola legislatura e per fatti compiuti durante il mandato, proposta contestata dai berlusconiani doc). Ma è vero anche che nel centrodestra il rilancio di Violante (si all'immunità, ma parliamo anche di legge elettorale) non piace, e già Di Pietro tuona: «Si pretende l'impunità per i reati comuni, è immorale!».

Insomma, per ora il dialogo non decolla, e tutti rimandano ogni sviluppo al dopo Regionali. Quando si capirà anche che fine faranno il processo breve e le proposte di revisione della legge sui pentiti. Perché la verità è che né il provvedimento per far decadere i dibattimenti che sfiorano i limiti prefissati per il dibattimento è mai stato

davvero archiviato (si prende tempo, ma la legge votata dal Senato è ancora viva e potrebbe essere rispolverata in caso come extrema ratio), né l'idea di rivedere la legge sui pentiti è considerata balzana o assurda nel Pdl.

«La questione prima o poi andrà affrontata: ma vi pare che Ciancimino parla come vuole e la difesa non può nemmeno contro interrogarlo perché è "stanco"? Sono cose normali?», dice Maurizio Gaspari, dopo che il suo collega Fabrizio Cicchitto aveva difeso Valentino ferito dal fuoco amico dei ministri Maroni e Alfano. Insomma, in piena campagna elettorale è difficile prevedere blitz, ma dopo «per fermare questo schifo — dicono nel Pdl — qualcosa dovremo pur fare...».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

A sinistra e a destra due momenti della conferenza stampa congiunta che ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha tenuto assieme alla premier croata Jadranka Kosor. In alto, a destra, una visuale dall'interno di Villa Gernetto, una delle residenze del premier, dove ieri si è tenuto l'incontro. E dove sarà ospitata la prossima Università liberale

